

Anche le telecamere di Al Jazeera alla giornata di pace

ASSISI La giornata di preghiera per la pace nel mondo, voluta da Giovanni Paolo II assieme ai rappresentanti delle altre religioni, verrà seguita anche da due operatori dell'emittente Tv Al Jazeera. Loro assieme ad altri 860 inviati e 300 giornalisti legati al mondo francescano seguiranno l'evento sin dalle prime fasi dalla partenza del treno papale dalla stazione Vaticana a tutta la giornata. Comincerà questa mattina alle 8.30, alla stazione ferroviaria del Vaticano la Giornata di preghiera per la pace nel mondo. Sul treno speciale, infatti, prenderanno posto, con Giovanni Paolo II gli esponenti delle 12 religioni di tutto il mondo che hanno dato la loro adesione. Alle 10.30 il treno arriverà alla stazione di Santa Maria degli Angeli, dove il Papa sarà accolto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

In papamobile il Papa arriverà ad Assisi dove, alle 11, nella piazza antistante la basilica inferiore, ci saranno le «testimonianze per la pace». Alle 12 i rappresentanti delle varie religioni si divideranno nei locali del convento e, separatamente, pregheranno per la pace. I cristiani si riuniranno tutti insieme nella basilica inferiore. Dopo un pranzo frugale nel refettorio, è previsto un breve incontro del Papa con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Alle 15.30 gli esponenti delle religioni formuleranno un solenne impegno per la pace e si congederanno. Il Papa visiterà in privato il monastero di santa Chiara e la basilica di santa Maria degli angeli e, alle 17.45, riprenderà il treno che, due ore dopo, lo riporterà in Vaticano.

I partecipanti alla giornata di preghiera per la pace

Cattolici	Ortodossi	Protestanti	Ebrei	Musulmani	Buddisti	Induisti	Altre religioni
Cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano Esponenti dei dicasteri vaticani Presidente della Cei, card. Camillo Ruini Arcivescovo di Milano, card. Martini Arcivescovo di New York, Egan Arcivescovo Puljic (Bosnia) Card. Michele Giordano Card. Salvatore De Giorgi Card. Dionigi Tettamanzi Card. Severino Poletto Card. Giovanni Battista Re Suor Nirmala, superiore delle suore di madre Teresa Chiara Lubich, fondatrice dei Focolarini Andrea Riccardi, Comunità di Sant'Egidio Kiko Arguelo dei neocatecumenali Carrascosa Jesus, Comunione e Liberazione	Patriarca ecumenico Bartolomeo I e esponenti di numerose Chiese: patriarcato di Serbia, Romania, Bulgaria, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme Rappresentanti di Albania, Finlandia, Cipro e Polonia. Chiesa apostolica armena Catholicosato di Cilicia Chiesa Assira d'Oriente	Esponenti della Federazione luterana mondiale Consiglio metodista mondiale Alleanza battista mondiale Alleanza mondiale delle Chiese riformate Conferenza mondiale mennonita Chiesa di Scozia Conferenza generale degli Avventisti del Settimo Giorno Quaccheri Esercito della salvezza Chiesa morava	Rabbino David Rosen (Gerusalemme) Riccardo Segni, rabbino capo di Roma, e il suo predecessore Elio Toaff Gran rabbino Samuel-René Sirat (Francia) Alcuni rabbini dagli Usa	Esponenti da: Pakistan Arabia Saudita Libano Giordania Algeria Egitto Iran Libia Kazakhstan Turchia Albania Filippine Bulgaria Bosnia Usa Gerusalemme Italia	Rappresentante del Dalai Lama Rappresentante del Supremo patriarca di Thailandia Presidente della Federazione buddista giapponese Delegazioni dei movimenti Tendai, Kosei-Ka e Myochikai Delegazione shintoista dal Giappone	5-6 esponenti	Adesioni da: Sikh Gianismo Zoroastresimo Tenrikyo Religioni tradizionali africane (Ghana e Benin)

Le religioni dialogano, la Lega attacca il Papa

Oggi ad Assisi la preghiera della pace. I seguaci di Bossi: mai con mullah e rabbini

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

ASSISI Il Papa arriva stamane ad Assisi, e porta nel suo treno di sette vagoni i rappresentanti di tutte le principali religioni del mondo. È un semplice Intercity, che alle 10.30 raggiungerà la stazione di Santa Maria degli Angeli. I viaggiatori si riuniranno nella città di san Francesco, pregheranno separatamente ognuno in una delle antiche sale del Sacro Convento e ognuno a modo suo, mangeranno insieme e poi assumeranno, stavolta fisicamente vicini nella piazza Inferiore coperta da un tendone, un solenne «impegno comune» per la pace nel mondo. Saranno duecento, tra i quali una settantina di «leader» religiosi. È un appuntamento che il Papa ha voluto dopo l'11 settembre. Ha avvertito la debolezza delle chiese e delle religioni, l'ambiguità di certi messaggi, l'impotenza davanti alle barbarie compiute in nome di Dio. Da eccellente politico qual è sempre stato ha voluto inviare lui un messaggio forte, che andasse in una direzione inequivocabile e opposta a quella del terrorismo «mistico». Per questo ha invitato ebrei, musulmani, scintoisti, buddisti, induisti e quant'altri nell'amata Assisi. Padre Vincenzo Coli, custode del Sacro Convento e in un certo modo curatore dell'evento, parla della pace citando Abramò: «Incaminarsi verso una meta sconosciuta, ma fortemente desiderata». Padre Coli non si cura delle diversità, del fatto che nella «sua» cappella dedicata a Frate Elia pregheranno i musulmani, nella «sua» sala romanica pregheranno i buddisti e così via. Di questa pacifica occupazione è contento. Da buon francescano indica tre valori che gli piacerebbe fossero condivisi da tutti: «La fede in un unico Dio,

la sacralità e la dignità di ogni essere umano, la bontà della creazione intesa come natura». Propone che il 27 ottobre di ogni anno (il primo incontro interreligioso si tenne proprio in quella data nel 1986) l'evento si ripeta, «per una verifica del cammino unitario». E invita «tutti gli uomini che hanno a cuore la pace nel mondo» ad osservare oggi un minuto di silenzio alle 12, «secondo i diversi fusi orari». Chi potrebbe infastidirsi per una preghiera di pace? Chi potrebbe storcere il naso davanti a qualche turbante o kipka che si aggirassero ospiti in uno dei luoghi simbolo del cattolicesimo mondiale? Nessuno, naturalmente. Almeno in Italia. Con un paio di eccezioni, giusto per confermare la regola. Le due eccezioni portano i nomi di Federico Bricolo e di Massimo Polledri. Si tratta di due deputati della Lega, partito di governo. Denuociano la «confusione multireligiosa» dell'odierna giornata, frutto di «un passo falso della Chiesa Romana». Se la prendono con il fatto di «pregare con eretici, scismatici, bonzi, rabbini, mullah, stregoni e idolatri vari» nel momento in cui «la civiltà occidentale di chiara matrice cristiana viene quotidianamente vilipesa». Ne deducono che l'iniziativa del Papa «dà ragione ai massoni di tutto il mondo che vedono confermate le loro teorie sulle perfette eguaglian-

Nella chiesa di San Francesco l'incontro tra settanta leader religiosi: preghiere separate, ma comune impegno

L'ultima vittoria di Giovanni Paolo II: 11 le personalità del mondo ebraico spalla a spalla con i musulmani

Ben trentuno leader islamici partecipano all'incontro

Francesco Peloso

ROMA Alla fine i rappresentanti dell'Islam che andranno ad Assisi saranno 31. Un bel colpo per il papa che è riuscito - nel momento in cui si temeva il deflagrare di un scontro fra religioni e civiltà a livello planetario - a portare i leader religiosi di mezzo mondo nella città di Francesco. Ieri mattina, nel corso della consueta udienza del mercoledì, il pontefice ha spiegato ai fedeli, una volta di più, il significato di un incontro così fortemente voluto: «Come sapete domani mi reherò ad Assisi, dove, insieme con esponenti di Chiese e comunità ecclesiali e con rappresentanti di altre religioni, vivremo una giornata dedicata alla preghiera per la pace nel mondo. Si tratterà di un pellegrinaggio di speranza, sulle orme di San Francesco d'Assisi, profeta di pace». Giovanni Paolo II è riuscito in questo modo a infrangere la pericolosa escalation di una contrapposizione oriente-occidente a sfondo religioso. Non era dunque impresa facile immaginare un simile

appuntamento e, in una prima fase, non sono mancate neanche le critiche. Non ha però serrato i ranghi il papa e ha anzi scelto la strada del dialogo con le altre religioni e tradizioni, pur mantenendo ben fermi i principi della propria cultura e della propria fede. Così ha coniugato - come pure ieri ha voluto ripetere - la pace con la giustizia e il perdono. «Confido che tale iniziativa - ha spiegato Giovanni Paolo II - oltre agli effetti spirituali che sfuggono alle misure umane, possa contribuire ad orientare gli animi e le decisioni verso sinceri e coraggiosi propositi di giustizia e di perdono. Se così sarà, avremo contribuito a consolidare le basi di una pace autentica e duratura». Da qui l'invito ai cattolici ad unirsi alla preghiera che tutte le confessioni cristiane celebreranno insieme nella basilica inferiore di San Francesco.

Saranno 11 le personalità del mondo ebraico presenti ad Assisi e si troveranno spalla a spalla con i musulmani e i cristiani, figli comuni di Abramò «obbligati» a condividere un destino di pace in Terra Santa, pena la reciproca

ze di tutte le fedi». Vantano in sostanza la superiorità della «civiltà occidentale», come qualcun altro incautamente fece prima di loro, e l'usano per tirar due calci - in questo caso verbali - agli «stranieri». Gli hanno replicato in molti. Ne citeremo due. L'on. Giuseppe Giulietti, Ds, che trova che la coppia di leghisti «non ha alcun senso della misura e della decenza». Quanto a Giuseppe Fioroni, della Margherita, li trova «farneticanti», anche se non stupisce che simili uscite vengano dalle file di un partito «che si è sempre nutrito dei miti più becchi, da quello del superuomo a quello della razza padana».

Non è questo, per fortuna, l'atteggiamento del governo al quale va il consenso dei due leghisti. Il Papa e i suoi ospiti saranno ricevuti stamane alla stazione di Santa Maria degli Angeli da Silvio Berlusconi, e nel pomeriggio il Pontefice incontrerà il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi nel convento francescano. L'apprezzamento governativo per l'iniziativa è stato affidato al vicepremier Gianfranco Fini, il quale inserisce Giovanni Paolo II «a pieno titolo tra i padri dell'Italia contemporanea». Considera l'iniziativa del digiuno che ha preparato l'appuntamento di Assisi come una «globalizzazione del digiuno», e che la coincidenza con il Ramadan ne abbia fatto una «globalizzazione della spiritualità». Ma Fini non perde l'occasione per allungare una zampata politica di prim'ordine. Parlando dell'auspicio espresso dal Papa perché nella futura Costituzione europea si tenga conto delle radici spirituali dell'Europa, ha assicurato che «il governo farà ciò che è in suo potere per riaprire i battenti dell'Europa ai latore di un messaggio spirituale». E il secondo avvertimento, dopo quello di Berlusconi alla Ca-



Televisioni difronte alla Basilica di Assisi, dove si svolgerà la giornata interreligiosa Cito/Ap

mera, che il governo italiano invia ai laici di tutta Europa.

Di tutto ciò i frati di Assisi non sembrano curarsi. Ieri era giornata di veglia. La città guardata a vista, ma non ancora blindata come sarà da stamane. Un migliaio gli agenti delle forze dell'ordine, altrettanti i giornalisti accreditati. Tra di essi due operatori di Al Jazeera, la televisione che ha avuto da settembre in poi l'esclusiva dei messaggi di Osama Bin Laden. Ma è meglio non dirlo ai prodi leghisti.

E' probabile che, pur di fronte a uno stesso nucleo di concetti forti comuni a tutti gli interventi, emergeranno sfumature diverse quando a portare la propria «testimonianza» saranno, singolarmente, i rappresentanti di ciascuna fede; da questo punto di vista bisognerà ascoltare con attenzione le parole di alcuni rappresentanti dell'Islam: Iran e Arabia Saudita tanto per fare degli esempi. Il comune «impegno per la pace», che concluderà la cerimonia, verrà invece condiviso da tutti i leader religiosi. Già ieri questi stessi temi sono stati al centro della discussione nel forum fra le religioni che si è svolto in Vaticano. I rappresentanti delle varie fedi si sono infatti incontrati nel pomeriggio per un primo momento di discussione, titolo dell'iniziativa: «il contributo delle religioni per la pace». Da qui è arrivata però anche la richiesta, da parte dei leader islamici, che ad Assisi ci si impegnino affinché «la giustizia sia riportata in Palestina», accuse precise sono state indirizzate ad Israele, una bordata alla giornata di oggi. La guerra, insomma, soffia tutto intorno ad Assisi.

L'impegno a non usare il nome di Dio per causare violenze e guerre, la necessità di costruire un mondo più giusto, la ricerca del dialogo e del perdono quali strade alternative per costruire nuovi rapporti fra i popoli, le culture e le religioni. Saranno questi alcuni dei punti fermi al centro dei messaggi che verranno letti oggi ad Assisi.

QUEL BIS VOLUTO DA WOJTYLA

ALBERTO MELLONI *

Quando stasera passeranno sulle tv le immagini dell'incontro di Assisi tre i significati di questo appuntamento rischierano d'essere appiattiti dalla insistenza sulla varietà dei colori, delle carnagioni, degli oggetti che connotano questa assemblea religiosa, contornata dalla vanità dei politici. Ad «pete» qualcosa che non tutti volevano rivedere. L'incontro celebrato lì nel 1986, aveva urtato quegli ecclesiastici che vi leggevano una rinuncia o un pericoloso «sincretismo». E dunque non si doveva rifare. Poteva essere rivissuto dai giovani di sant'Egidio: ma l'evento come tale (cioè col Papa) doveva restare irripetibile e irripetuto.

Oggi invece si replica, e si replica proprio ad Assisi. Contro tutti Giovanni Paolo II ha imposto un gesto che riconferma quel luogo e quel modo di incontrarsi come un valore che appartiene alla chiesa per sempre. In secondo luogo Assisi 2002 smarca le religioni rispetto alla politica internazionale; le religioni non cercano una coabitazione di pace per ragioni esterne alla loro grammatica spirituale. L'incontro riguarda il cuore stesso dell'esperienza religiosa, come ricerca di colui che è il totalmente Altro e il pienamente Accanto rispetto ad ogni cuore in cerca di pace. Per la chiesa cattolica tornare ad Assisi significa affermare che il rispetto di ogni differenza (e quella religiosa è la più ardua) è il solo modo di confessare Gesù in un modo coerente. In terzo luogo Assisi dice che l'utopia ecumenica non è morta.

Negli ultimi anni i rapporti fra le chiese cristiane hanno conosciuto tensioni. Le chiese si sono parlate, ma anche scontrate violentemente su temi difficili, fino a far pensare che il desiderio di comprensione fosse un ricordo di stagioni passate. Ad Assisi, invece, le chiese ci sono e sono insieme. I loro capi si muoveranno come cristiani: «vasi di creta» di tante e differenti forme, ma desiderosi di custodire per chi ha sete il gusto dissetante del Vangelo. Gli ammazzamenti in nome di Dio, l'odio antisemita, il disprezzo dell'uomo che hanno segnato secoli della nostra storia non finiranno certo grazie ad Assisi: anzi, da giorni l'ufficialità vaticana ripete che oggi si pregherà «gli uni accanto agli altri, non insieme», come se, in un mondo che ha visto bruciare New York nel nome d'Allah, l'Afghanistan sventrato dalle bombe della «libertà duratura», e Gerusalemme assurgere a preteso per mitragliare un Bar Mitzvah o blindare Betlemme, fosse questo ciò che va temuto...

C'è dunque molta strada da fare: ma Assisi dice che le chiese e le religioni hanno in comune un gesto al quale possono tornare. E non è poco.

* Università di Modena/Reggio Emilia



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE TOSCANA



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale OEPS

Il sistema regionale per l'accREDITAMENTO delle sedi operative degli Organismi che svolgono attività di formazione/orientamento

Seminario di presentazione

1 febbraio 2002 ore 9.00

Firenze - Palazzo degli Affari, piazza Adua

Tutti i soggetti interessati sono invitati a partecipare.

Ulteriori informazioni su: www.regione.toscana.it